ITALIA

DALLE OPERE DI

GIOSUÈ CARDUCCI

SERIE DI VENTIQUATTRO CARTOLINE EDITA A BENEFICIO DELLA *UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI PER LA GUERRA NAZIONALE*

(SEZIONE LOMBARDA)

CON LA GENTILE CONCESSIONE DELLA SOCIETÀ N. ZANICHELLI
EDITRICE E PROPRIETARIA DELLE OPERE DI G. CARDUCCI

AGLI ELETTORI
DEL
COLLEGIO DI PISA

19 maggio 1886

. . . Dalle rive dell'Adriatico ove morí Dante alle rive del Mediterraneo ove nacque Galileo siamo tutti cittadini d'una grande patria. Viva l'Italia! sempre e su tutto l'Italia! l'Italia nell'irraggiamento delle due grand'idee ond'ella informò la civiltà del mondo, *giustizia e libertà!* l'Italia incoronata con segno di vittoria su le Alpi! l'Italia sospingente i suoi pacifici o tonanti navigli su 'l Mediterraneo! l'Italia co 'l suo popolo di agricoltori quali diè il Lazio il Sannio la Sabina e l'Etruria! l'Italia co 'l suo popolo d'industriali quali li dierono i comuni del medio evo! l'Italia co 'l suo popolo d'artisti, quali gli diè il Rinascimento! Viva l'Italia una, indivisibile, eterna, come Roma sua madre! E come il poeta latino cantava volgendosi al sole, a questo nume antichissimo di nostra gente che guidò la emigrazione dei nostri maggiori su la fatale penisola ove la civiltà del mondo fu costituita, cosí oggi io su 'l nobile fiume d'Arno che risuona ancora le armonie della piú alta poesia umana, in conspetto del Mediterraneo che fu via della civiltà, ripeto — O sole, tu non possa veder mai nulla piú grande e piú bello d'Italia e di Roma!

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

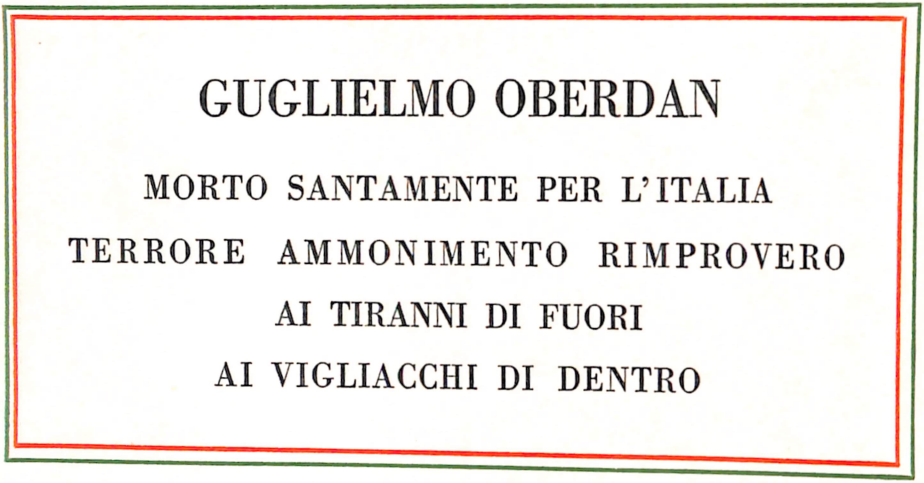
EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

La lapide di G. Carducci in memoria di G. Oberdan

26 giugno 1886



Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

ALLO SCOPRIMENTO DEL BUSTO
DI
GIACOMO LEOPARDI
1898

. . . . – O bizantini d'Italia, fine alle piccolette gare, ai vostri giuochetti di gnomi, alle dimenticanze ree, alle avarizie crudeli. O bizantini d'Italia, che importa ai morti ed ai vivi del partito rosso e del giallo e quale abbia a vincer nel circo? Serrate le vostre legioni, serratele co 'l pensiero e coll'amore. Avanti, avanti, per la patria e per la civiltà, contro i barbari che sono alle porte. Qual favola vile mormora tra voi di fine del secolo e d'abbassamento delle genti latine? Non muore chi combatte: non è servo chi non vuole. . .

. . . . . .

. . . . E voi non sentite che, se l'Italia giunga a scuotere que' lacci d'ignavia in cui il poco vostro animo l'ha avvolta, se ella giunga a districarsi da quelle reti di retorica rea in cui il poco senno vostro l'ha intricata, se fosse dico, ancora e tutta, disciolta da codesti lacci,

Regina tornería la terza volta?

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Alla Croce di Savoia

1850-1860

. . . . . .

Il combattere fia gioia,
Fia 'l morire a noi vittoria:
Pugnerà con noi la gloria
Ed il nome de i maggior.
E tu, Croce di Savoia,
Tu fra l'armi e su le mura
Spargerai fuga e paura
In tra i barbari signor.

Noi, progenie non indegna
Di magnanimi maggiori,
Noi con l'armi e con i cuori
Ci aduniamo intorno a te.
Dio ti salvi, o cara insegna,
Nostro amore e nostra gioia!
Bianca Croce di Savoia,
Dio ti salvi! e salvi il re!

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Sicilia e la rivoluzione

1850-1860

. . . . . .
. . . . . .

Fino al dí, verdi retiche vette,
Che su voi splenda l'asta latina;
Sciagurato chi pace promette,
Chi la mano a la spada non ha!
Presto in armi! l'antica rapina
Ceda innanzi a l'eterno diritto!
Come Amazzoni ardenti al conflitto,
Presto in armi le cento città!

. . . . . .
. . . . . .

In quell'uno che tutti ci fiede,
Che si pasce del sangue di tutti,
Di giustizia d'amore di fede
Tutti armati leviamoci su.
E tu, fine de gli odii e de i lutti,
Ardi, o face di guerra, ogni lido!
Uno il cuore, uno il patto, uno il grido:
Né stranier né oppressori mai piú.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

FRATELLI TREVES EDITORI MILANO

PER LA PROCLAMAZIONE
DEL
REGNO D' ITALIA
1861-1871

. . . . . .
. . . . . .

Tu de l'eterno dritto
Vendicatrice e de le nove genti
Araldo, Italia, il Campidoglio ascendi.
Tuoni il romano editto
Con altra voce, e a' popoli gementi
Ne l'ombra de la morte, Italia, splendi.
Accorran teco a la suprema guerra
Gli schiavi sparsi su l'oppressa terra.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

NEL
VIGESIMO ANNIVERSARIO
DELL'
VIII AGOSTO MDCCCXLVIII

1868

. . . . . .

La santa Libertà non è fanciulla
Da poco rame;

. . . . . .

. . . . . .

Dura virago ell'è, dure domanda
Di perigli e d'amor pruove famose:
In mezzo al sangue de la sua ghirlanda
Crescon le rose.

. . . . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

PRESSO LA TOMBA
DI
FRANCESCO PETRARCA

Luglio 1874

Nel 1353 Francesco Petrarca, fuggendo l'ultima volta Avignone e la corte romana senza pur visitare il pontefice Innocenzo sesto che lo sospettava mago, rivide al fine dall'alto del Monginevra, tutta verdeggiante nel lusso della primavera, rigata da' suoi fiumi superbi, gremita di città e di ville, la gran distesa del piano lombardo, rivide su le città romane, su le medievali castella, su le campagne sorridere carezzevole il sole di maggio. Il poeta aprí le braccia verso la patria con queste parole che io ripeto da un suo carme latino:

–Ti saluto, terra cara a Dio: santissima terra, ti saluto. O piú nobile, o piú fertile, o piú bella di tutte le regioni, cinta di due mari e altera di monti famosi, onoranda a un tempo in leggi ed in armi, stanza delle Muse, ricca d'uomini e d'oro: al tuo favore s'inchinarono insieme arte e natura, per farti, o Italia, maestra al mondo.... Tu darai un quieto refugio alla stanca mia vita: tu mi darai tanto di terra che basti, morto, a coprirmi. Come lieto, o Italia, ti riveggo da questa vetta del frondoso Gebenna! Restano a tergo le nubi, mi batte in viso un'aura serena: l'aere tuo assorgendo con soavi movimenti mi accoglie. Riconosco la patria, e la saluto contento: salve, o bellissima madre; salve, o gloria del mondo.–

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Nell'annuale della fondazione di Roma

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Salve, dea Roma! Chinato a i ruderi
del Fòro, io seguo con dolci lacrime
e adoro i tuoi sparsi vestigi,
patria, diva, santa genitrice.

Son cittadino per te d'Italia,
per te poeta, madre de i popoli,
che desti il tuo spirito al mondo,
che Italia improntasti di tua gloria.

Ecco, a te questa, che tu di libere
genti facesti nome uno, Italia,
ritorna, e s'abbraccia al tuo petto,
affisa ne' tuoi d'aquila occhi.

E tu dal colle fatal pe 'l tacito
Fòro le braccia porgi marmoree,
a la figlia liberatrice
additando le colonne e gli archi:

gli archi che nuovi trïonfi aspettano
non piú di regi, non piú di cesari,
e non di catene attorcenti
braccia umane su gli eburnei carri;

ma il tuo trionfo, popol d'Italia,
su l'età nera, su l'età barbara,
su i mostri onde tu con serena
giustizia farai franche le genti.

O Italia, o Roma! quel giorno, placido
tonerà il cielo su 'l Fòro, e cantici
di gloria, di gloria, di gloria
correran per l'infinito azzurro.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Per la Poesia e per la Libertà

19 novembre 1876

. . . . . .

. . . . . il progresso per me è illimitato. Nessuno venga a dirmi: si avanzerà fin qui. Che ne sa egli? che ne so io? Io solamente auguro che il nostro progresso sia degno delle tradizioni e dei fati d'Italia! . .

. . . . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Dalle Opere di G. CARDUCCI

Il canto dell'amore

1877

. . . . . .
. . . . . .

— Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.
Il mondo è bello e santo è l'avvenir. —

Che è che splende su da' monti, e in faccia
Al sole appar come novella aurora?
Di questi monti per la rosea traccia
Passeggian dunque le madonne ancora?

Le madonne che vide il Perugino
Scender ne' puri occasi de l'aprile,
E le braccia, adorando, in su 'l bambino
Aprir con deità cosí gentile?

Ell'è un'altra madonna, ell'è un'idea
Fulgente di giustizia e di pietà:
Io benedico chi per lei cadea,
Io benedico chi per lei vivrà.

. . . . . .
. . . . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Dalle Opere di G. CARDUCCI

PER LA MORTE DI GIUSEPPE GARIBALDI

4 giugno 1882

Nel discorso commemorativo di Garibaldi pronunciato a Bologna due giorni dopo la morte dell'Eroe il Poeta immaginava la leggenda garibaldina quale forse sarà cantata nei secoli venturi e dopo avere descritto l'abbassamento morale della patria e il pericolo di una nuova oppressione straniera così epicamente prosegue:

. . . . Allora la generazione garibaldina discese alle rive del mare; e tese le braccia su le grandi acque, e gridava — Vieni, ritorna, o duce, o liberatore, o dittatore. — Alle lunghe grida porse orecchio l'eroe, e s'avviò al racquisto della terra nativa. E poi che troppo scarsa era omai la sua generazione, ei fermo su 'l Campidoglio, levando alto la spada e battendo del piede la terra, comandò a tutti i morti delle sue battaglie risuscitassero. Fu allora che suonò il canto delle moltitudini:

Si scopron le tombe, si levano i morti;
I martiri nostri son tutti risorti.

E allora le rosse falangi corsero vittoriose la penisola; e l'Italia fu libera, libera tutta, per tutte le Alpi, per tutte le isole, per tutto il suo mare. E l'aquila romana tornò a distendere la larghezza delle ali tra il mare e il monte, e mise rauchi gridi di gioia innanzi alle navi che veleggiavano franche il Mediterraneo per la terza volta italiano.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

XXI Decembre 1882

Italiani facciamo un monumento a Guglielmo Oberdan!
Ma no, monumento. La lingua academica di questa età gonfia e vuota mi ha tradito:
Volevo dire: Segniamo sur una pietra, che resti, la nostra obligazione con Guglielmo Oberdan.
Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita, e ci dice: Eccovi il pegno. L'Istria è dell'Italia.
Rispondiamo: Guglielmo Oberdan noi accettiamo. Alla vita e alla morte.
Riprendemmo Roma al papa, riprenderemo Trieste all'imperatore.
A questo imperatore degl'impiccati.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Agli Elettori del Collegio di Pisa

19 maggio 1886

. . . . . .

. . . . La base della monarchia italiana è democratica, il plebiscito: il vertice è l'idealità della patria una. E io credo di rendere al re d'Italia il massimo onore, quando io lo veggo in fantasia su l'Alpi giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della piú gran nazione latina. . . . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Bicocca di San Giacomo

Settembre 1891

. . . . . .

. . . . . .

Ma qui si pugna per l'onor, si muore
qui per la patria. E ben risorge e vince
chi per la patria cade ne la santa
luce de l'armi.

. . . . . .

. . . . . .

Noi non vogliamo, o Re, predar le belle
rive straniere e spingere vagante
l'aquila nostra a gli ampi voli avvezza:
ma, se la guerra

l'Alpe minacci e su' due mari tuoni,
alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne
e le memorie! avanti, avanti, o Italia
nuova ed antica.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Agli Studenti di Padova

11 giugno 1889

. . . . . .

. . . . . *Dirò che i segnacoli del progresso d'Italia si chiamano, nella conquista del metodo e del cielo, Galileo; nella conquista della terra e dei mezzi, Volta; e salendo piú alto perché la dignità umana è la piú alta cosa dei mondi, le glorie d'Italia si chiamano, nel pensiero e nel dovere, Mazzini; nell'azione per il diritto, Garibaldi; ed anche – diciamo tutto – nella tradizione dinastica, Vittorio Emanuele; nella diplomazia europea, Cavour. Tali furono i passi dell'Italia verso il presente. E immensa è la sua fede nell'avvenire.* . . . . . .

. . . . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Commemorazione
di
Aurelio Saffi

15 aprile 1890

. . . . . .

Leva il capo, o Trento, dalla cinta delle Alpi italiane; leva il capo, o Trieste, dall'arco dell'adriatica marina. Il fuoco primordiale che informava quelle anime ridiscenda nelle fibre dei viventi. O Italiani, non parvi sia giunto ancora il tempo in cui vogliamo vergognarci di essere bizantini nelle piccole idee per ritornare romani nelle grandi azioni?

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

PER IL TRICOLORE

7 Gennaio 1897

. . . . . la bella la pura la santa bandiera dei tre colori.

Sii benedetta! benedetta nell'immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli! Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna; le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani. E súbito quei colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtú onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventú de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi. E súbito il popolo cantò alla sua bandiera ch'ella era la piú bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà: ond'è che ella come là dice la scritta, *piena di fati mosse alla gloria del Campidoglio* . . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Dalle Opere di G. CARDUCCI

La Società Dante Alighieri

Marzo 1890

. . . Dante stesso, nel cui nome cosí opportunamente si intitola la nostra Società, ci ammonisce che colui il quale si estima troppo minore di un altro senza ragione è un dappoco. Noi non vogliamo menare vanti; ma dobbiamo ricordare che i mercatanti fiorentini sparsero la lingua italiana per tutta Europa; ricordare che l'opera dei grandi navigatori genovesi, pisani, veneziani fece, con l'espansione del nostro commercio, italiane tutte le coste del Levante; ricordare ancora che anche in tempi tristi per la Patria i politici, i guerrieri i marinai fecero della lingua italiana la lingua della politica, della navigazione, dell'esercito . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

A FUCECCHIO

IN UN BANCHETTO PER G. MONTANELLI

16 luglio 1892

. . . . . .

. . . . ora bisogna cavar di testa all'Europa che l'Italia sia un mercato di ciancie, che l'italiano sia un popolo il quale non crede in nulla, non in sé, non nelle sue forze, non nel suo avvenire. Tutt'altro! In Italia i grandi caratteri che sono gli Dei termini della storia nazionale sono tutti caratteri di fede. Per noi la fede della religione si chiama Dante Allighieri; la fede dell'avventura si chiama Cristoforo Colombo; la fede dell'arte si chiama Michelangelo Buonarroti; la fede della scienza si chiama Galileo Galilei; la fede della politica si chiama Giuseppe Mazzini. Chi dice che questo è un popolo di scettici, che questa è una nazione che non crede in sè, che non crede nell'avvenire? . . . . . .

La non fiducia di noi stessi, il tenersi una nazione di scettici non credenti all'alto al vero al sublime, è una calunnia che ci siamo da noi stessi appiccata copiando le calunnie dei tedeschi.

. . . . . .

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

CADORE

1892

. . . . . .

Sol de le antiche glorie, con quanto ardore tu abbracci
l'alpi ed i fiumi e gli uomini!
tu fra le zolle sotto le nere boscaglie d'abeti
visiti i morti e susciti.

— Nati su l'ossa nostre, ferite, figliuoli, ferite
sopra l'eterno barbaro:
da' nevai che di sangue tingemmo crosciate, macigni,
valanghe, stritolatelo. —

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

CADORE

Settembre 1892

. . . . . .
. . . . . .

Io vo' rapirti, Cadore, l'anima
di Pietro Calvi; per la penisola
io voglio su l'ali del canto
aralda mandarla. – Ahi mal ridesta,

ahi non son l'Alpi guancial propizio
a sonni e sogni perfidi, adulteri!
lèvati, finí la gazzarra:
lèvati, il marzïo gallo canta! –

Quando su l'Alpi risalga Mario
e guardi al doppio mare Duilio
placato, verremo, o Cadore,
l'anima a chiederti del Vecellio.

Nel Campidoglio di spoglie fulgido,
nel Campidoglio di leggi splendido,
ei pinga il trionfo d'Italia,
assunta novella tra le genti.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

Saluto Italico

. . . . . .

Odono i morti di Bezzecca, e attendono:
"Quando?" grida Bronzetti, fantasma erto fra i nuvoli.
"Quando?" i vecchi fra sé mesti ripetono,
che un dí con nere chiome l'addio, Trento, ti dissero.
"Quando?" fremono i giovani che videro
pur ieri da San Giusto ridere glauco l'Adria.

Oh al bel mar di Trieste, a i poggi, a gli animi
volate co 'l nuovo anno, antichi versi italici:

ne' rai del sol che San Petronio imporpora
volate di San Giusto sovra i romani ruderi!

Salutate nel golfo Giustinopoli,
gemma de l'Istria, e il verde porto e il leon di Muggia;
salutate il divin riso de l'Adria
fin dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare!

Poi presso l'urna, ove ancor tra' due popoli
Winckelmann guarda, araldo de l'arti e de la gloria,
in faccia a lo stranier, che armato accampasi
su 'l nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia!

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

A UNA BOTTIGLIA DI VALTELLINA DEL 1848

. . . . . .

. . . . . .

È bello al bel sole de l'alpi
mescere il nobil tuo vin cantando:

cantando i canti dei giorni italici,
quando a' tuoi passi correano i popoli,
splendea tra le nevi la nostra
bandiera sopra l'austriaca fuga.

A i noti canti lievi ombre sorgono
quei che anelando vittoria caddero?
Sia gloria, o fratelli! Non anche,
l'opra del secol non anche è piena.

Ma nei vegliardi vige il vostro animo,
il sangue vostro ferve ne i giovani:
o Italia, daremo in altre alpi
inclita ai venti la tua bandiera.

Per gentile concessione della Società N. Zanichelli
editrice e proprietaria delle opere di G. Carducci

CARTOLINA POSTALE *ITALIA*

EDITA A BENEFICIO DELLA

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI
PER LA GUERRA NAZIONALE

BERTIERI E VANZETTI MILANO

4940